Forse il terzo giorno del mese y

"Signor Natsume, quando vuole informarsi su qualcosa Lei va spesso al British Museum?"

"No, non ci vado spesso perche' ho sempre l'abitudine di scrivere tante note e sottolineare i punti piu' importanti. Siccome sui libri del museo non e' possibile farlo, io preferisco usare i miei libri a casa."

"Ha ragione, i propri libri sono sempre migliori perche' si possono usare come si vuole. Pero' io ci vado quando voglio scrivere dei libri..."

Poi e' intervenuta la moglie di questo signore dicendo: "Signor Natsume, si dice che Lei sia molto studioso." Le ho risposto: "No, non è vero. Anzi, recentemente ho cominciato ad andare in bicicletta su consiglio di amici. Lo sto facendo dal mattino alla sera." E la signora: "E' divertente andare in bicicletta. Infatti anche noi andiamo in bicicletta. Immagino che Lei faccia lunghe gite." Ed io: "Lo studioso che lei signora immagina abituato a fare lunghe gite" poi, in realta' non sapeva assolutamente niente del significato di andare in bicicletta. Sono però riuscito con grande fatica a scendere dalla cima della collina. L' espressione "fare lunghe gite" mi aveva intimorito, pero' io dovevo essere consapevole che nel 20°secolo la fiducia in se stessi era diventata cosa importante. Allora con tatto e cautela le ho detto: "Non faccio ancora gite ma e' molto divertente scendere a grande velocita' da un pendio."

Nel frattempo, la figlia che fino a quel momento aveva fatto silenzio, sembrava sopravvalutare le mie capacita' come ciclista e ha fatto una proposta ufficiale ai suoi genitori: "Perche' non andiamo a Wimbledon insieme con il signor Natsume?" Allora il padre e la madre hanno teso lo sguardo verso di me e mi sono sentito un po' a disagio. Pero' non era assolutamente possibile rifiutare una mozione cosi' ufficiale fatta da una bella signorina come la figlia. E sarebbe stato un disonore per tutta la mia vita se un gentleman istruito della civilta' moderna avesse perso il rispetto di una signora. Inoltre dovevo salvaguardare la mia posizione "con il mio colletto della camicia alto 7 centimetri" che mi stringeva la gola. Cosi', facendo finta di essere tranquillo e allegro le ho detto: "Sarebbe divertente, pero'..." E lei:

"Anche se e' occupato nello studio, non avrebbe un po' di tempo libero questo sabato?" E con questa domanda diretta ero stato messo alle strette. Dopo il mio "però" non sempre viene la parola "occupato". Cosi' non sapevo piu' perche' avevo usato la parola "però". Allora ho aggiunto: "Pero' la strada sara' senz' altro molto frequentata...e... non mi ci sono ancora abituato...." Mi ero aperto una buona scappatoia ma lei mi ha subito sbarrato la strada dicendo: "Non si preoccupi, le strade in quella zona sono veramente tranquille." A questo punto non potevo ne' avanzare ne' indietreggiare. Ma mi ero accorto con particolare interesse che questa situazione si era gia' ripetuta quando cercavo di stare in equilibrio sulla bicicletta. Siccome adesso non serviva a niente fare questa considerazione ho ripetuto "però" come ultima possibilita' ."Pero'… sabato fara' bel tempo?" In realtà questa domanda non aveva senso. Chi poteva sapere questa cosa? Allora il marito, rendendosi conto della mia sconfitta e intervenendo come giudice ha offerto la propria mediazione dicendomi: "Uno di questi giorni verro' da Lei in bicicletta. Se Le va bene facciamo un giretto insieme" .

Secondo lui non avevo ancora il diritto di essere considerato un ciclista.

A proposito, non sono poi andato a Wimbledon con la bella signorina; non so se sono stato fortunato o sfortunato. Ci ho pensato per 48 ore ma la mia mente era annebbiata. I poeti di haikai (breve poesia di 5 7 5 7 7 sillabe) della Scuola Giapponese chiamano "offuscato" uno stato come la mia mente.